



Autorità di Bacino del Fiume Arno

Ufficio Stampa

1966 Firenze 2006
Anniversario dell'Alluvione
Rassegna stampa

Luglio 2006

Iniziative di carattere diplomatico per ricordare il 4 novembre '66

Il prossimo 4 novembre 2006 sarà una ricorrenza importante per il nostro Paese: il quarantennale dell'alluvione che colpì Firenze. Un evento che segnò in modo indelebile il nostro Paese e che per certi aspetti ha anche indiscutibilmente rafforzato l'identità nazionale. Di fronte ad una terribile tragedia la solidarietà nazionale e internazionale rappresentò, infatti, la risposta più importante a quell'evento drammatico, che rimane ancora oggi inciso nel ricordo e nell'animo degli italiani e dei fiorentini. Partendo da questi presupposti Ermete Realacci, presidente dell'ottava commissione della Camera (Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici), insieme ad altri parlamentari di maggioranza e opposizione, ha presentato una mozione in cui si chiede al governo di impegnarsi ad adottare iniziative di carattere politico e diplomatico, perché l'anniversario dell'alluvione di Firenze diventi la Giornata Internazionale del volontariato europeo da tenersi ogni anno nella città di Firenze. «Oltre la tragedia, quello che emerse nei giorni dell'alluvione di Firenze - ha commentato Realacci - è un patrimonio che va valorizzato e in qualche modo celebrato».

CARI RAGAZZI DEL '66 RIFATEVI VIVI. MAGARI A FIRENZE

Migliaia di giovani, quarant'anni fa, accorsero da tutta Italia e dal mondo per salvare la città toscana sommersa dall'alluvione. Adesso qualcuno richiama a raccolta quegli Angeli del fango attraverso un tam tam mediatico

► **QUARANT'ANNI, E SEMBRA IERI.** Migliaia di studenti partirono dalle loro case e dalle loro università, come attirati da una forza irresistibile: bisognava salvare Firenze, la città più amata della nazione. I ricordi affiorano, fu la prova generale del Sessantotto e la dimostrazione di quanta forza esista – tuttora – nel cuore della gente normale. A riportarmi indietro nel tempo è questa lettera del collega e amico giornalista del *manifesto*, ora al governo della Regione. «Ciao Barbara, sono Erasmo D'Angelis. Sono presidente della commissione ambiente e territorio del consiglio regionale della Toscana e sto organizzando il Raduno internazionale degli Angeli del fango per il 4 novembre a Firenze nel Salone dei Cinquecento. Stiamo lanciando l'appello attraverso i media (internet, radio e tv di alcuni Paesi) per rintracciare quelle migliaia di ragazze e ragazzi del '66 accorsi da tutta Italia e dal mondo per salvare Firenze e la Toscana alluvionata. Persone che dimostrarono, quarant'anni fa, la loro solidarietà concreta aiutando i cittadini a spalare il fango, a ripulire le strade dalla melma, dalla nafta e da rovine di ogni genere, a portare in salvo migliaia di tavole, tele, opere d'arte, un immenso patrimonio bibliografico, milioni di documenti d'archivio. La presenza di tanti "Angeli del fango" che parlavano tante lingue diverse fu per molti, in quelle ore drammatiche per tanti toscani, un segnale di vita e di speranza. Abbiamo appena aperto il sito internet

www.angelidelfango.it e stiamo raccogliendo nomi ma anche ricordi, testimonianze, foto, filmati amatoriali che diventeranno la più completa mostra sugli Angeli del fango che realizzeremo nei due piani del consiglio regionale. La casa editrice Giunti realizzerà il catalogo con testimonianze, documenti e foto inedite. Puoi darmi una mano a lanciare l'iniziativa? c.dangelis@consiglio.regione.toscana.it».

FRA QUEGLI ANGELI, adulti e ragazzi, c'erano anche tanti stranieri capitati per caso a Firenze. Ci vorrà tempo a ritrovarli tutti, ma è una bellissima idea lanciare, con largo anticipo, un tam tam che emozionerà il mondo intero. Rivedremo anche le indimenticabili immagini girate da Franco Zeffirelli, che oggi ricorda: «Quando l'alluvione del '66 colpì Firenze, mi precipitai con due macchine da presa per testimoniare al mondo il disastro. Mi piace pensare che quelle immagini, trasmesse in tutto il mondo, siano state la molla che ha spinto gli Angeli del fango a salvare la città e abbiano aiutato i fiorentini a non perdersi d'animo, a rimboccarsi le maniche, in nome di una cultura da salvare, di una comune civiltà da preservare».

QUANDO SI SPEZZA un cuore enorme, com'era quello di Raffaella Alibrandi, amministratore delegato della Fiera di Roma, amica carissima, generosa e solare, un'intera città si ferma a riflettere su cinismo e durezza dei nostri usi e costumi. È successo, per qualche ora. Ma dovremmo riflettere ancora a lungo...

*D'Angelis appoggia
la proposta di Realacci*
**Alluvione: festa
dei volontari
nell'anniversario**

FIRENZE - L'iniziativa di Ermete Realacci, che ha presentato una mozione al Governo per chiedere l'impegno ad adottare iniziative di carattere politico e diplomatico, perché l'anniversario dell'alluvione di Firenze diventi la giornata internazionale del volontariato europeo da tenersi ogni anno a Firenze, "è molto importante". Così il presidente della Commissione ambiente e territorio del consiglio regionale Erasmo D'Angelis (Margherita) commenta l'iniziativa annunciata dal presidente della Commissione ambiente della Camera Realacci.

D'Angelis, che ricorda "le manifestazioni sviluppate in Toscana in ricordo dell'alluvione e del lavoro degli Angeli del Fango", ha sottolineato che "ricordare quello straordinario lavoro è importante per accrescere la consapevolezza dell'importante fun-

zione svolta dalla cittadinanza attiva e dal volontariato e per investire di più nella prevenzione dei rischi e nella tutela del nostro territorio".

"L'esperienza dei tanti volontari - ha detto D'Angelis - che si impegnarono per salvare il patrimonio fiorentino dall'alluvione

la ritroviamo oggi nella nostra protezione civile che ci ha permesso di salvaguardare il territorio italiano da altre calamità come i terremoti in Umbria, Marche e Molise, e nelle associazioni di volontariato, fiore all'occhiello della Toscana.

Ricordare ogni anno a Firenze i fatti di 40 anni fa e quella straordinaria partecipazione da ogni parte dell'Italia e del mondo è fondamentale per accrescere la consapevolezza della funzione primaria della cittadinanza attiva e del volontariato per la salvaguardia del nostro territorio".

Realacci: l'anniversario dell'alluvione sia dedicato al volontariato
"4 novembre, giornata europea"

DEDICARE il 4 novembre, anniversario dell'alluvione di Firenze, alla Giornata internazionale del volontariato europeo. E' questo il contenuto della mozione che Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera, ha presentato al governo. Il documento è stato sottoscritto sia da esponenti della maggioranza che dell'opposizione. «Ricordare ciò che accadde nel 1966 a Firenze è fondamentale» ha commentato Realacci - serve ad accrescere la consapevolezza di quanto è importante la funzione civile del volontariato. E gli "angeli del fango" che 40 anni fa accorsero per salvare questa città non devono essere dimenticati».

4 novembre

1966

LA MEMORIA

Gli Angeli del fango

A 40 anni dall'alluvione si incontreranno

— FIRENZE —

SI PUÒ DIVENTARE angeli anche con la barba e la chitarra. E senza aver mai varcato la soglia del Paradiso. E le ali possono spuntare dalla melma, per caso, anche a chi pensa di essere avviluppato dagli eventi della grande politica. Come capitò a Edward "Ted" Kennedy, quarant'anni fa. Era novembre. Aveva perso il fratello John, il presidente degli Stati Uniti, nell'attentato di Dallas del 1963. Ted era a Ginevra per una conferenza sui rifugiati quando venne colpito, quasi folgorato, dall'alluvione di Firenze. S'informò sul primo aereo e si ritrovò con le scarpe nere imprigionate nel fango e nella nafta che avevano invaso la Biblioteca Nazionale. Racconta: «Arrivai alle 5 del pomeriggio e mi guardai intorno. Non c'era elettricità ed era stata messa una grossa quantità di candele per avere la luce necessaria a salvare i libri. Faceva freddo. Decine di studenti lavoravano con l'acqua fino alla cintura. Avevano formato una fila per passarsi i libri. Così potevano recuperarli e portarli in salvo. In ogni punto della sala di lettura c'erano centinaia di giovani venuti per aiutare. Erano convinti che l'alluvione della Biblioteca potesse mettere a rischio la loro anima».

E SI PUÒ diventare angeli guardando la televisione. Successe alla professoressa Mirreille Bazin di Reims, che vide la devastazione provocata dall'Arno e chiamò i suoi allievi: William Michaut, Jean Claude Bemben e altri cinquanta. Tutti partirono in pullman per Firenze. Ali casuali, ma meritate, anche per la diciannovenne Marika Spence Sales, che arrivò da Montreal, e per la coetanea londinese Diana Wylde, e per Salvatore Franchino, un falegname che arrivò da Senise, provincia di Potenza. E per Helmut e Susanne Kortan dell'Accademia delle Belle Arti di Vienna, come per la bolognese Tiziana Rossi o per i milanesi Roberto Mari e Stefano Rolando. E fu forse quella una delle prime occasioni in cui Francesco De Gregori (sì, lui), quattordicenne, accorso a Firenze con il padre Giorgio, grande bibliotecario, suonò e cantò qualcosa, la sera, per gli amici e i compagni disfatti dalla fatica e con gli occhi pieni di sonno. Ma furono centinaia, le ragazze e i ragazzi, italiani e stranieri, da Montreal a Kinshasa, da Parigi a Boston, da Amsterdam a Berlino e da tante città d'Italia, che il Consiglio Regionale della Toscana sta censendo. E' la *Meglio gioventù* che Marco Tullio Giordana ha praticamente beatificato nel suo film.

CHE GLI ANNI Sessanta, i favolosi, non fossero fatti solo di canzoni, ma anche d'impegno civile, lo dimostra l'epopea di que-

sti ragazzi, figli e nipoti di gente che aveva attraversato due guerre mondiali e scopriva la macchina, le vacanze al mare, il televisore in bianco e nero. Erano i ragazzi dell'Italia dei contrasti, del festival di Sanremo che lanciava *Dio come ti amo*, con Modugno e la Cinquetti, e del Concilio Vaticano Secondo, aperto da Giovanni XXIII nel 1962 e chiuso da Paolo VI nel 1965, che segnò una fondamentale tappa innovativa nella storia della Chiesa, e di Lorenzo Milani, assolto dall'accusa di apologia di reato per aver sostenuto le ragioni dell'obiezione di coscienza su Rinascita. Era l'Italia delle prime minigonne, del governo Moro che succedeva a sé stesso, mentre alla Fiat era finita l'epoca di Valletta e Gianni Agnelli diventava presidente. Mao nuotava nello Yang Tse. Frank Sinatra lanciava il planetario *Strangers in the night*.

ERA SUCCESSO e succedeva tutto questo, nell'autunno del 1966, nelle ore drammatiche dell'alluvione e del dopo alluvione, quando centinaia di ragazzi si misero in viaggio e arrivarono alla spicciolata. Americani, israeliani, iraniani, inglesi, francesi, tedeschi, svizzeri. Con le barbe, i capelli lunghi, i jeans. Ma anche pale, badili, medicine. Quei ragazzi saranno richiamati a Firenze, il 4 novembre 2006, dal presidente del Consiglio Regionale, Riccardo Nencini, dal capo della protezione civile, Guido Bertolaso, e dal presidente della commissione ambiente e territorio dell'assemblea toscana, Erasmo D'Angelis che ha avuto l'idea del grande raduno internazionale, giusto quarant'anni dopo la mattana dell'Arno. Che violentò due terzi della Toscana, ma soprattutto Firenze e l'altra città vetrina, Pisa. Quei ragazzi racconteranno la loro epopea, in Palazzo Vecchio, al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al ministro dei beni culturali, Francesco Rutelli, al padrone di casa, il sindaco Leonardo Domenici, ma in particolare vivranno un forte impatto emotivo nel parlare di nuovo ai fiorentini. Sono nove secoli (dal 4 novembre 1177, data della prima alluvione storica) che il fiume tormenta la terra che attraversa. Ma nel 1966 la memoria dei disastri era seppellita negli archivi. Nessuno — e tantomeno lo Stato — si aspettava che la Fonte lustra degli Etruschi, il Fiumicel di Dante, il Rivo del Poliziano, potesse arrivare a tanto. La notizia sconvolse il mondo. E loro, i capelloni, ri-

sposero. Da mesi un appello viaggia sul sito www.angelidelfango.it della Mediateca Regionale, per fare il censimento. «Sono passati quarant'anni, ma quando telefonano o scrivono sembra parlino di cose di ieri», rivela D'Angelis. Che continua: «Molti sono diventati importanti: politici, imprenditori, cantautori. Dai loro occhi traspare l'angoscia di allora, davanti a una città che rischiò di sparire, inghiottita dall'Arno.... Faremo una grande mostra, e un libro edito da Giunti. Per onorare quei ragazzi con la barba, tanto criticati. Quei ragazzi diventati angeli: gli angeli del fango».



Alluvione 40 anni dopo: tante iniziative per testimoniare la rinascita di Firenze

Tornano gli Angeli che domarono il fango

FIRENZE - Gli "Angeli del fango" tornano a Firenze, dove si riuniranno per la prima volta gli "stati generali" della Protezione civile e del volontariato italiano. Domani, in Sala Gonfalone di Palazzo Panciatichi, alle 12.30, verrà tenuta una conferenza stampa per presentare le iniziative legate al quarantesimo anniversario dell'alluvione, in particolare il raduno degli "Angeli del fango", i giovani che dopo l'alluvione arrivarono da tutto il mondo per partecipare alle operazioni di recupero e di ricostruzione, e gli "stati generali" della Protezione civile e del volontariato.

Insieme a Riccardo Nencini, presidente del Consiglio regionale della Toscana, parteciperanno all'incontro con la stampa Erasmo D'Angelis, presidente della commissione Territorio e Ambiente, Guido Bertolaso, Capo della Protezione civile, Beatrice Paolozzi Strozzi, direttrice del Museo del Bargello ed Ermete Realacci, presentatore della mozione parlamentare, approvata all'unanimità, che chiede all'esecutivo di adottare iniziative di carattere politico e diplomatico affinché l'anniversario dell'alluvione di Firenze diventi la Giornata Internazionale del Volontariato europeo: un evento da tenersi da tenersi ogni anno nel capoluogo toscano. E la cripta di Santa Croce, insieme ai chioschi della Biblioteca Nazionale, diventerà lo scenario eccezionale per una serie di iniziative organizzate dal Comitato Organizzatore dell'Evento "Santa Croce: 40 anni dopo", presieduto dal Ministro provinciale e dal Rettore della Basilica di S. Croce. Un programma che prenderà il via l'11 novembre prossimo, e che assomma mostre di pittura e scultura, visite guidate alla Basilica, concerti di musica classica. E, naturalmente, i festeggiamenti e i riconoscimenti tributati agli "Angeli del fango", i valorosi volontari che 40 anni fa aiutarono Firenze a scuotersi di dosso la violenza dell'Arno.